Alba Giannelli Classe 3°F

Traccia n.2

«*Il Viaggio è una cosa che tutti noi abbiamo in testa fin da quando siamo nati.* [...] *È come una creatura mitologica che può portare alla salvezza o alla morte con la stessa facilità.* [...] *"Non dire che hai paura, piccola Samia," mi diceva* aabe, *e io lo ripetevo adesso a Hodan. "Non me lo dire." Perché altrimenti in Europa non ci arrivi*». (*Non dirmi che hai paura*, pp. 122-123)

Come Samia, molti uomini e donne oggi cercano di raggiungere l'Europa, fuggendo da paesi tormentati dalle guerre, dalle malattie o dalla fame, animati da speranze e da volontà di riscatto. A volte essi incontrano chi li aiuta a compiere il loro viaggio, a volte chi li sfrutta o li ostacola. Samia purtroppo non ce la farà a completare il suo Viaggio e in Europa non ci arriverà mai.

Racconta la storia di Samia ma immagina un finale diverso. Se quel 2 aprile 2012 la ragazza si fosse salvata, cosa avrebbe trovato nella tanto sognata Europa? Pensi che sarebbe riuscita a realizzare il suo sogno di partecipare alle Olimpiadi? Come? Quali ostacoli avrebbe dovuto affrontare? Quali persone l'avrebbero aiutata?

Svolgimento

Europa.

Cos'è l'Europa?

Per molte persone potrebbe essere una patria, o altri potrebbero considerarla un semplice posto in cui hanno fatto un giro; ma per molti oggi l'Europa è un'utopia: un forte desiderio non destinato a realizzarsi. Perchè agli occhi di queste persone l'Europa è la pace, un posto sicuro e lontano dalla guerra.

La pace invece, la pace cos'è? per noi che diamo tutto per scontato la pace potrebbe essere una vacanza ai Caraibi, o quindici minuti di silenzio, ma le persone che scappano in Europa, la pace nemmeno la conoscono, eppure spesso noi li rispediamo in quell'inferno da cui loro cercano di scappare.

Tantissime donne, uomini e bambini ogni anno intraprendono un viaggio per raggiungere la tanto sognata Europa ma purtroppo spesso in Europa non ci arrivano.
Samia era una di loro, una ragazza di diciassette anni partita dalla Somalia, con una foto sbiadita, un fazzoletto donatole dalla madre e un grande sogno: vincere le olimpiadi di Londra del 2012.
Ma il 12 aprile di quel anno Samia si è gettata in un mare da cui non è più uscita, morendo affogata nel disperato tentativo di afferrare le cime che le aveva lanciato l'imbarcazione italiana arrivata in soccorso.
Come sappiamo però, le parole hanno un valore immenso e mi piace pensare che addirittura possano "riportare in vita" le persone.
Ho deciso quindi di dare a Samia una seconda possibilità, dopotutto chiunque sene merita una.
Ecco quindi come potrebbe essere stata la sua storia se Samia si fosse salvata.

Erano ormai quindici ore che aspettavamo in mezzo al mare, ma alla fine eccola: la barca italiana era arrivata! Mille voci si alzarono nell'aria, chi per esultare chi per farsi vedere...
Dopo pochi minuti la barca era lì davanti a noi, e fu allora che capimmo.
Un brusio sommesso si diffondeva tra le persone stipate nella barca. Ad un certo punto sentimmo "Noooo, siete dei bastardiii, io non mi farò riportare laggiù!"
In quell'istante mi passarono davanti agli occhi, tutte le speranze, tutte le sofferenze, tutti i sacrifici che avevo fatto per arrivare lì, e adesso tutto stava svanendo, proprio adesso che ero vicina alla meta, ancora una volta il mio sogno si allontanava come un

miraggio.
E poi eccolo, uno splash, e poi un altro, un altro ancora, e poi ancora un atro.
I miei occhi incrociarono quelli di mia zia, che si reggeva al ~~muro~~ bordo della barca...
Aveva capito ciò che stavo per fare.
Mi prese per il polso e sussurrò «Non farlo Samia, ti prego» ma era tardi, la mia anima era già libera, bloccarla adesso mi avrebbe uccisa, sarei morta comunque.
Così andai, piedi sul bordo, testa alta e il blu... il blu infinito e profondo del mare che pochi secondi dopo mi avvolse in un violento e gelido abbraccio.
E finalmente ero lì, nel mare che avevo tanto sognato e che ora mi stava dando uno strano senso di libertà...
Pochi secondi dopo fui costretta a riemergere, mi furono lanciate delle funi e venni portata a bordo della barca italiana.
Di ciò che accadde dopo non ricordo praticamente nulla, so che mi credevano morta, che non reagivo e che mi sono risvegliata varie ore dopo a Lampedusa. Nell'isola ho avuto il tempo per rimmettermi in sesto e ho conosciuto Malik, un ragazzo somalo con cui ho subito fatto amicizia e con il quale ~~fin~~ ho fatto il viaggio fino ad Helsinki.
Il giorno che ci arrivammo erano circa le sette di sera, eravamo esausti ed avevamo finalmente trovato la casetta in cui viveva mia sorella con suo marito e Hannar.
Lei aveva intrapreso il "Viaggio" prima di me e da come potevo vedere le era andata bene.
Quella casa emanava gioia e per un attimo mi domandai se fosse il caso di intromettermi in quella felicità così fragile.
Quindi indietreggiai lentamente ma Malik mi fermò.

Non so bene cosa sia successo in quell'attimo, forse Hodan mi aveva sentita ma aprì la porta e quando la vidi mi tornarono in mente tutte le sue canzoni, le chiacchierate e i pianti che avevamo fatto insieme prima che lei partisse.
Adesso ero felice, ero a casa ma soprattutto ero libera.

Mi chiamo Alba Giannelli ed ho quattordici anni, sono nata e vivo a Venezia.
Non sono per niente portata per la matematica, al contrario mi piacciono le materie umanistiche.
Nel tempo libero vado in palestra o esco con gli amici.